

IMPORTANTE

LASCIA ENTRARE INDIALOGO CON L'AVVENIRE NELLE TUE GIOIELLE E DIVENTA ANCHE TU COMUNITATORE DI BENE

PER TUTTA LA DURATA DELL'EMERGENZA ECONOMICA AVVENIRE E INDIALOGO SARANNO LEGGIBILI GRAVITAMENTE

info WWW.AVVENIRE.IT

in DIALOGO

Nola **sette** Avvenire
Inserito di

Inserito mensile della diocesi di Nola
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

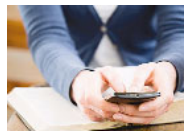
Teléfono 081.311.4626
E-mail: comunicatore@chiesadinola.it
Facebook: indialogochiesadinola

Nonostante tutto, arriverà il meglio

Anni fa mi colpì molto una frase, sconosciuta e accusatrice, del grande regista Mario Monicelli secondo cui la speranza è un trucco e una frode nelle mani dei potenti. Nicholas Humphrey, professore della London School of Economics, una volta rispose così a chi gli domandava delle possibili ragioni per essere ottimisti - anche oggi: «Se fossi vissuto mille anni fa e mi avessero chiesto che cosa desiderassi per i miei discendenti, avrei potuto immaginare cose meravigliose. Ma non avrei potuto immaginare il coronavirus. Rothko, Shakespeare o Dostoevskij. Non avrei visto il potere del genio artistico umano, capace di stupirci sempre di più. Perciò, mi aspetto che il meglio debba ancora venire». Anche in tempi difficili, possiamo credere che avremo futuro. (Pino M. De Stefano)

Speciale anziani Ecco come vivono in Campania

a pagina 2-3



Vita ecclesiale 2.0 nei difficili giorni dell'epidemia

a pagina 4-5

Le voci di Paesone nell'ultimo libro di Alfredo Palomba

a pagina 6

Perché l'Uefa ha atteso tanto per fermare tutto?

a pagina 7

l'editoriale

La Chiesa accende una luce nel buio del coronavirus

DI MARIANGELA PARISI

I buio fa paura a tutti. Nel buio si attende che qualcuno si faccia presenza, che qualcuno accenda per noi una luce, si faccia vista. In un altro, se c'è buio, è riposta la nostra speranza di vita. Questi giorni di notte sul Paese lo dimostrano, ogni gesto che viene posto in essere per arginare questo dannato virus è frutto di scelte fatte da un altro, da altri per noi. Dietro ogni gesto ci si accorge che ci sono 'persone'. Torna in questi giorni forte questa parola, cara ai cristiani, e consente di dare il giusto valore alle cifre relative ai contagiati e ai deceduti: sono 'persone'. Dopo mesi e mesi di sterili proclami su una presunta priorità delle vite di alcuni uomini rispetto a quella di altri, in questi giorni, si riscopre l'essere uguali nell'essere 'persone'. E lo si scopre proprio perché l'unico modo per potersi salvare è stare lontano dalle altre 'persone'. Eppure la tutela della propria vita e quella dei propri cari non senza essere meno efficiente per 'stare a casa', per stare in quarantena, anche senza sintomi, perché è l'unica prevenzione realmente efficace. Non basta perché senza 'le relazioni' la propria vita sembra priva di pienezza: la solitudine equivale al buio, e il buio fa paura. Da soli non si sa, non si può, non si vuole stare. Se molti però, irrispondevolmente, assecondano questo desiderio di 'relazione' volando le necessarie norme di sicurezza in vigore in questi giorni, moltissimi danno sfogo alla propria creatività per poter 'comunicare'. Che è più che il semplice passaggio di informazioni: 'comunicare' ha la stessa radice di 'comunità', 'communis', 'esplicitante' - come evidenzia Andrea Di Maio in *Il concetto di comunicazione. Saggio di lessicografia filosofica e linguistica del 'comunicare' in Tommaso D'Aquino*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1998, p.47) - un'idea di comunanza, di una comune partecipazione che rende possibile la relazione. E questo vale anche per i tempi di oggi caratterizzati da cambiamenti delle modalità comunicative legati alle nuove tecnologie. Ecco perché l'annuncio cristiano non può non abitare quella stanza della realtà che chiamiamo 'virtuale'. Ecco perché i vescovi, presbiteri, laici, da soli o in associazione, servizi e uffici pastorali hanno con coraggio 'impastato' una pastorella 2.0 per portare «parole buone» online, per continuare a coltivare le relazioni esistenti e provare a farne nascere altre, per essere muro contro la solitudine e non lasciare nessuno indietro, soprattutto i più deboli. Aver messo su in pochissimo tempo questa «nuova pastorella» è gesto di grande coraggio: non si è pensato alla perfezione della modalità comunicativa, alla competenza nell'uso della tecnologia, ma si è data una risposta ad una reale e urgente presenza, si è tesa la mano perché nel buio generato dal coronavirus si accendesse una luce. Per migliorare la competenza ci sarà tempo, dopo. «Come Chiesa, - ha scritto il vescovo Marino nella lettera ai sindaci - sentiamo che il nostro compito in questo momento è soprattutto quello di essere 'riserva di speranza» e punto di connessione di legami che non vanno persi o indeboliti, ma anzi rafforzati e resi più autentici. Ci avviamo a una Pasqua 'senza popolo' che però, e non è un paradosso, sarà 'popolare' più che in altre circostanze, perché siamo fino in fondo immersi nelle vicende della nostra gente. Le nuove tecnologie non sovvertono l'economia dell'incarnazione», anche online i cristiani sono «sentinelle del mattino» pronte ad annunciare, nella relazione, che c'è chi ha acceso per l'umanità un mattino senza fine, che il Signore è risorto, per questo la nostra fede non è vana. (1Cor 15, 14).

Attivi molti centri operativi comunali ma qualche sindaco spera nel centro sovracomunale

Fare rete contro l'emergenza

Covid-19: sono diversi gli attori sociali impegnati al fianco delle comunità locali

DI DOMENICO IOVANE, MARIANO MESSINESE E NICCOLÒ M. RICCI

Il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha rivolto loro un «pensiero di amicizia e stima» in un momento di emergenza nazionale che li vede in prima linea nel sostegno e nell'indirizzo alle comunità locali. Ed ha loro assicurato, a nome di tutti i sacerdoti «la piena e totale corresponsabilità nel rispetto delle norme di sicurezza» cui ogni cittadino, e soprattutto se credente, deve ottemperare. I destinatari delle paterne parole del vescovo sono i sindaci dei comuni del territorio diocesano impegnati a fronteggiare l'emergenza coronavirus. Molti hanno attivato il Centro Operativo Comunale (Coc) per tutelare la salute dei propri cittadini, attraverso misure che definiscono la catena di comando, il flusso delle comunicazioni e le procedure da attivare, mentre il presidente De Luca ha richiesto l'invio dell'esercito in Campania per arginare gli assembramenti. Uno dei primi comuni che ha affrontato casi di rientro dai focolai del Nord è stato Lauro. Il sindaco Antonio Bossone chiarisce i motivi dell'istituzione del Coc: «Ci sono stati dei contagiati, è stata più una conseguenza che una scelta preventiva». Questa crisi ha favorito la collaborazione tra carabinieri, professionisti e



Il messaggio di speranza scritto su un grembiule dei volontari della Caritas parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Marigliano

cittadini». Anche a Nola è il Coc a coordinare l'emergenza «Auspicio - esordisce il sindaco Gaetano Minieri - che si passi a un ente sovracomunale, ovvero al Com (Centro Operativo Misto)», perché dobbiamo fare rete per fronteggiare questo nemico. Quest'anno l'inverno è stato mitico e con i fondi risparmiati dall'emergenza freedo siamo riusciti a organizzare questo

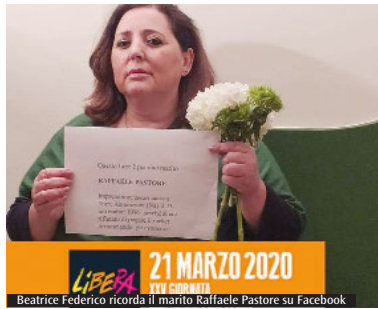
intervento. I cittadini collaborano, tranne per una sparuta e inconsapevole minoranza». «Un altro grande problema - commenta Enrico Montano, sindaco di Baiano - sono le fake news che circolano, che creano panico. Siamo gestendo la crisi con le forze dell'ordine e la protezione civile, oltre all'aiuto dell'Azione Cattolica che fornisce assistenza agli anziani. Ab-

biamo anche attivato un servizio di supporto psicologico». Anche a Terzigno è stato attivato il Coc. «Lo abbiamo fatto - dichiara il sindaco Francesco Ranieri - per coordinare gli interventi, distribuire mascherine alla popolazione e beni necessari alle fasce deboli. Come massima autorità sanitaria sul luogo mi sento in dovere di controllare i casi di Covid-19 accerta-

In una lettera ai primi cittadini, il vescovo Marino chiede il rispetto delle norme

ti, anche con una telefonata». Una situazione analoga a Pomigliano d'Arco: «Nel nostro territorio - spiega il Sindaco Raffaele Russo - abbiamo attivato il Coc, dando al cittadino la percezione di una efficace catena di comando. In questi giorni ho disposto che il Centro Operativo presentasse un progetto di distribuzione dei beni necessari alle fasce deboli, per evitare che siano altri cittadini a provvedere alle necessità più urgenti». Combattere un nemico che colpisce alle spalle con senso di responsabilità: sentimenti che si uniscono alle parole del sindaco di Torre Annunziata Vincenzo Ascione: «Il Coc era già previsto nel nostro ordinamento comunale per gestire una ipotetica eruzione del Vesuvio. Le paure sono tante, come non riuscire a combattere la diffusione del contagio. Di solito invito il messaggio ricevuto dalla mia nipotina: il disegno di un arcobaleno con la scritta 'andrà tutto bene'». Un messaggio di speranza che rimanda al futuro che anche il vescovo Marino indica nella sua missiva, ricordando ai primi cittadini che questo è un momento storico che rafforza l'alto senso vocazionale del servizio politico, è un tempo che ci riconsegna l'urgenza di un bene comune che solo insieme possiamo perseguire, con rinuncia personali in previsione di un beneficio maggiore per tutti».

Ricordare per essere liberi da tutte le mafie



Beatrice Federico ricorda il marito Raffaele Pastore su Facebook

Nella Giornata della memoria e dell'impegno, il ricordo delle vittime innocenti in territorio diocesano

DI DOMENICO IOVANE

L'Associazione Libera Contro le Mafie, promotrice della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime Innocenti delle Mafie, in questi giorni difficili, non si è fermata. Per la prima volta dopo 25 anni non ci sono state manifestazioni pubbliche che alimentano «quella responsabilità per il bene comune - si legge sul sito dell'associazione - che è il primo antidoto al male delle mafie e della corruzione». Per questo, attraverso una campagna social, è stato chiesto di realizzare una fiore, scegliere dall'elenco presente sul sito vivilibera.it il nome di una vittima, scriverlo su un foglio A4, farsi una foto e postarla. Anche il territorio diocesano ha le sue vittime innocenti. Oggi il loro ricordo Pasquale Cappuccio, 44 anni, consigliere comunale, ucciso nel 1978. Domenico Beneventano, 32 anni, ucciso nel 1980. Erano entrambi di Ottaviano, ed entrambi denunciarono la collusione tra politica locale e camorra cutoliana. Negli anni 80' è Torre Annunziata ad aver avuto strappati con violenza alcuni 'fiori': Luigi Cafiero, 19 anni, ucciso per scambio di persona; Luigi D'Alesio, 44 anni, maresciallo dei Carabinieri, morto in un conflitto a fuoco con latitanti; Luigi Staiàno, 35 anni,

imprenditore che denunciò il pizzo; Francesco Fabbrizzi, 54 anni, ferito a morte durante un agguato. Nel 1982 a Roccarainola un colpo di pistola colpì il piccolo Filippo Scotti, di soli 7 anni, proiettile destinato al padre pregiudicato. Nel 1990 a Somma Vesuviana, Gioacchino Costanzo, di soli 18 mesi fu colpito da una raffica di colpi. A Cicciano nel '96 Salvatore Manzi, 30 anni, maresciallo della Marina, fu vittima trasversale. Nello stesso anno a Torre Annunziata Raffaele Pastore, 35 anni, pagò con la vita l'aver denunciato il pizzo. Nel luglio del '98 Salvatore De Falco, 21 anni, Rosario Flaminio e Alberto Vallefuoco, entrambi di anni 24, furono uccisi, a Pomigliano d'Arco, perché scambiati per appartenenti a un clan rivale. Mentre a Scisciano Giuseppina Guerriero, 43 anni, fu colpita durante un agguato a un pregiudicato. A Lauro nel 2002 Francesco Antonio Santaniello, di anni 50, fu un'altra vittima trasversale così come a San Paolino nel 2004 Antonio Graziano, 58 anni, e suo nipote Francesco, di 32. Nel 2004 Matilde Sorrentino, 49 anni, fu uccisa per aver denunciato un'organizzazione di pedofili di cui era stata vittima il figlio. Ancora per scambio di persona furono uccisi: nel 2005 a Sant'Anastasia Francesco Rossi, di anni 50, e nel 2009 a Poggioreale, Nicola Nappo, di 23 anni. Nel 2007 un proiettile vagante, durante i festeggiamenti per il Capodanno, colpì Giuseppe Veropalumbo, di anni 30. Infine, due vittime per rapina: nel 2008, a Casalnuovo, fu ucciso il commerciante Raffaele Manna, di 64 anni; nel 2015, a Castello di Cisterna, Anatolij Korol, ucraino di 38 anni.

l'intervento del vescovo



Il vescovo Marino con il clero

«Il vostro sforzo è per me motivo di grande gioia»

«Mi è sembrato bello, oltre che doveroso, sollecitare la vostra paternità spirituale e confortare il vostro impegno pastorale che in questi giorni porta i segni dolorosi della privazione, dell'inquietudine e dell'apprensione, ma anche lo slancio della ricerca di forme di comunicazione essenziali e vere, della preghiera e della vicinanza caritatevole di cui state dando prova. Apprezzo con gratitudine quanto state vivendo, nella fatica e nella solitudine, a servizio dei figli di Dio delle vostre comunità. L'impegno e la creatività dei vostri cuori e moti di gioia per il cuore del vescovo. Ci accomuna, infatti, lo stesso sentimento amorevole verso la chiesa, suscitato in noi dal Padre celeste. In questo sentiamo uniti nell'ufficio sacerdotale». Così si apre la lettera del vescovo Marino al presbitero diocesano, giunta nella Festa di San Giuseppe, chiamato a custodire la paternità dei sacerdoti: «È il momento - scrive il vescovo - di vivere la nostra fragilità con l'unico potere che abbiamo: la speranza che ci fa essere certi che niente è vano».

Alla «Sacro Cuore» a Domicella l'età matura si vive in amicizia

C'è un luogo a Domicella, in provincia di Avellino, dove gli anziani vengono accolti e accompagnati a vivere la loro età in un clima di amicizia: è la Comunità Tutelare per Anziani Sacro Cuore nata due anni fa nella struttura che per decenni ha accolto il Seminario della Congregazione dei Missionari della Divina Redenzione fondata dal servo di Dio, padre Arturo D'Onofrio, la cui vita è stata dedicata alla costruzione di opere per l'infanzia abbandonata, per anziani e per giovani in difficoltà, in tutto il mondo e anche in diocesi. Venuto meno il Seminario, la struttura è stata donata ad una cooperativa di giovani del territorio che hanno scelto di dedicarsi alla terza età

grazie anche al supporto e alla collaborazione di padre Egidio Pittiglio, già parroco di Domicella e Superiore Generale della Congregazione donofriana. Laboratori creativi, di cucina, di ricamo, di disegno, ortopedia e musicoterapia sono i servizi messi a disposizione degli ospiti i quali incontrano anche i bambini delle scuole del territorio per potersi raccontare ma anche per poter testimoniare la ricchezza della loro età e la preziosità della loro presenza. L'istituto è un punto di riferimento per le famiglie della zona, e non solo, che possono affidare i loro cari ad una realtà familiare che ne ha massima cura, anche in quei giorni in cui la priorità è la sicurezza sanitaria. (M.P.)



Anche il Policoro sostiene la senilità

DI MARIANGELA PARISI

«Come Progetto Policoro abbiamo voluto sostenere la vita Santo Stefano perché c'è una grossa difficoltà a livello comunitario nel sopportare alla solitudine degli anziani. Il progetto, realizzato nel 2017, non poteva non essere accolto dato il valore che viene dato all'anziano considerato quale risorsa per il territorio e tesoro da custodire». Così don Giuseppe Autorino, direttore del Policoro diocesano spiega l'appoggio dato alla nascita della Comunità Tutelare per Anziani presente a Baiano ma punto di riferimento per tutte le famiglie del Mandamento. L'equipe specializzata di medici e infermieri lavora per far sentire a casa gli anziani «soprattutto in un momento difficile quale quello di questi giorni». Non è semplice decidere

di affidare un proprio caro ad una struttura che se ne faccia carico «per questo abbiamo sostenuto la Comunità di Baiano che è anche impegnata per essere pienamente integrata con il territorio. Fondamentale per quest'obiettivo il lavoro con le scuole e il legame con le parrocchie. Gli scolari infatti fanno visita agli ospiti nei tempi forti dell'anno liturgico, dando vita ad incontri intergenerazionali che lasciano il segno. Io stesso mi fermo spesso a parlare con i residenti. Ricordo in particolare un anziana che mi racconta sempre storie di grande saggezza, in particolare legate alla sua vita. Una volta mi ha detto: «don Giuse' prima non avevamo niente ma in realtà avevamo tutto, oggi i giovani hanno tutto ma non hanno niente». Don Giuseppe, parroco a Mugnano del Cardinale, si reca a Villa Santo Stefano ogni settimana, anche per incontrare i

familiari che hanno ingresso libero, senza orari: «Un elemento importante - sottolinea - perché al pregiudizio e ai timori iniziali legati all'estraneità dell'ambiente, subentra la concretezza per la scoperta di un luogo dove davvero si mette al primo posto la persona». Anche il vescovo Marino visita annualmente la struttura comandando la sua vicinanza e il suo sostegno nella preghiera. «Gli anziani sono un tesoro per ogni territorio, per ogni comunità. Anche come parroco ho a cuore la valorizzazione della terza età. Ed infatti inizio sempre l'anno pastorale con la Festa della Saggezza, una festa che ha carattere cittadino e si svolge nei primi giorni di settembre. Un momento importante non solo perché i bambini scoprono un passato spesso sconosciuto ma anche perché quel passato lo porteranno nel loro futuro».

Prima della sospensione delle attività del Consiglio per lo scoppio della pandemia Covid-19, il Pd ha presentato

una proposta di legge per l'istituzione dell'Ufficio del Garante Regionale del Cittadino Anziano

«Servono leggi regionali»

Per i consiglieri proponenti, Gianluca Daniele e Giovanni Chianese, sarebbe solo un primo passo per una normativa efficace di sostegno alle persone anziane

DI ANTONIO TORTORA

Criticità del momento, proclamata necessità, interazione tra più parti sociali. Sono questi i tre aspetti che caratterizzano la riflessione dei promotori della proposta di legge per l'istituzione in Campania, dell'Ufficio del Garante Regionale del Cittadino Anziano. I consiglieri regionali proponenti, Gianluca Daniele e Giovanni Chianese, entrambi esponenti del Partito Democratico, individuano nell'istituzione di questa figura un supporto indispensabile per l'assistenza agli anziani, categoria particolarmente sensibile, come è dimostrato dalla pandemia di questi giorni, sulla scorta di altre figure assistenziali, come quella del Garante per i Disabili. La proposta di legge, attribuita all'esame della Prima Commissione Affari Istituzionali, non è stata ancora oggetto di discussione e confronto per lo stop alle attività

In cantiere la creazione di un osservatorio per il confronto tra associazioni di volontariato e istituzioni

consigliari dovuto all'emergenza Coronavirus. «Sarebbe stato importante - argomenta Chianese - aver già istituito, in questo momento storico, tale figura. Questo lascia un po' di amarezza ma, naturalmente, in questa fase, è necessario sopprimere all'emergenza con l'impegno personale». Prendendo le mosse dall'attuale pandemia e sulla stessa scia assistenzialistica, si pone un'ulteriore iniziativa che i consiglieri stanno tentando di portare all'attenzione del governatore De Luca, ovvero l'istituzione di un numero verde per gli anziani. «In una società come la nostra, specialmente in questo periodo del Coronavirus», spiega Daniele - «ci sono persone sole che hanno bisogno di assistenza. Proprio per questi motivi, abbiamo tentato anche di attivare un numero verde per gli

anziani. È visibile, in questa vicenda, che molte persone anziane che stanno a casa non hanno nemmeno la possibilità di farsi la spesa». Ci si muove, come spiega Chianese, anche su un piano alternativo. «Parallelemente a ciò, ci stiamo attivando con una rete comunale o intracomunale capace di sopprimere all'assenza del numero verde». La solitudine degli anziani emerge, dunque, come uno tra i principali aspetti giustificativi della necessità di assistenza e, di conseguenza, dell'istituzione del garante. «L'idea - commenta Daniele - è quella di riuscire ad approvare anche una normativa regionale di sostegno alla figura della persona anziana. Il problema è proprio quello di riuscire a fare una legislazione di favore, che miri all'accomunamento dei soggetti più deboli». Il rapporto tra anziano e sanità - un tema sui cui la legge impatta - non potrà, evidentemente, essere escluso dall'ambito di operatività del Garante. Altra idea è quella di coinvolgere le associazioni di settore, di volontariato e le organizzazioni sindacali nella figura istituzionale di un osservatorio. «Si tratta di aver un luogo - adduce Daniele - in cui le associazioni, cattoliche o non, di volontariato e le istituzioni si confrontino, creando un'interlocazione diretta con la Giunta, perché è chiaro il bisogno di rapportarsi con gli organi esecutivi». Apertura, dunque, al contributo migliorativo proveniente da diverse parti sociali coinvolte. «Con l'interazione di più parti sociali», spiega Chianese - «immaginiamo di accrescere e potenziare lo strumento normativo che stiamo mettendo in campo. Accogliamo tutte le iniziative atte a completare questa proposta».



Da sinistra, Giovanni Chianese e Gianluca Daniele, consiglieri regionali del Partito Democratico

In sette articoli le funzioni del nuovo Ufficio

In stand-by, al momento, causa emergenza Covid-19, l'esame della proposta di legge volta ad istituire il Garante Regionale per il Cittadino Anziano. La già definita calendarizzazione delle audizioni, dapprima il 27 febbraio e poi, successivamente per il 5 marzo, nelle quali avrebbero dovuto comparire associazioni di settore, di volontariato e sindacati, non si è svolta. Allo stato, la proposta, ispirata al tentativo di realizzare, partendo dalle autonomie locali, un sistema di riferimento in grado di riferirsi alle diverse specificità e alle svariate categorie di soggetti deboli», si compone di sette articoli, nei quali sono individuati funzioni e criteri di scelta del Garante. La sua nomina spetterebbe al Consiglio Regiona-

le, chiamato a scegliere, tra i facenti domanda, una persona di comprovata competenza ed esperienza in ordine ai problemi dell'età avanzata, nel settore geriatrico, nel settore psicologico o nel settore delle scienze umane ed in particolare giuridiche. Tra le varie potestà del Garante, in carica per cinque anni, rientrerebbero la vigilanza sull'applicazione delle leggi in materia di tutela degli anziani, la raccolta di segnalazioni e la verifica delle misure necessarie ad assicurare la corretta applicazione della legislazione e, più in generale, poteri di vigilanza, intervento, verifica, monitoraggio, proposta per garantire il rispetto dei livelli essenziali di prestazione delle pubbliche amministrazioni.

l'opposizione

Il Consigliere Gennaro Saiello

Gennaro Saiello (5S) «Idea condivisibile»

Apertura da parte dell'opposizione consiliare per contribuire a definire e, poi, approvare proposte che siano sciolte al massimo grado, in modo da migliorare la qualità di vita di coloro che risiedono in Campania e, nel caso di specie, degli anziani. Si può, in tal modo, riassumere il pensiero di Gennaro Saiello, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle e membro della Prima Commissione Permanente, quella competente sulla discussione e sulle audizioni relative alla proposta di legge per l'istituzione del Garante per gli Anziani. «Al momento, non è stato possibile un vero confronto - esordisce Saiello, in riferimento allo stop causa emergenza Coronavirus - È successo tutto in maniera molto veloce. Avremmo sicuramente preferito continuare a lavorare alle proposte arrivate in Regione. Purtroppo, questa pandemia sta mettendo a rischio le vite umane. Speriamo di uscire al più presto da questa situazione». L'impegno di Saiello, al momento, è incentrato su misure che possano dare sollievo alle imprese, economicamente provate dall'espandersi dell'epidemia. «Stiamo badando a quest'emergenza del Coronavirus, lavorando a dei suggerimenti sia a livello regionale sia a livello ministeriale - aggiunge - Essendo anche facilitatore delle imprese, sto lavorando a stretto contatto con gli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico e del Lavoro per recepire istanze dalle stesse e cercare di essere utili, sottoponendo i vari problemi locali». Pur non avendo ancora esaminato, in dettaglio, la proposta di legge dei Dem, Saiello concorda con l'obiettivo di fondo che si intende perseguire. «Avere una figura - argomenta - che possa veicolare tutte le necessità e le istanze che colpiscono quella che, oggi, è la fascia più debole ed esposta è un'idea giusta. Già abbiamo figure simili, come il Garante dei Disabili, che si occupano di veicolare le necessità di alcune fasce più sensibili e più a rischio sotto tanti punti di vista». Ne deriva la disponibilità a discutere e a mettere nero su bianco possibili modifiche in melius dell'articolato normativo. «Vogliamo anche contribuire a migliorare quest'idea, se ci fossero degli aspetti da implementare rispetto alla bozza che è stata depositata». Il movimento pentastellato, secondo Saiello, è particolarmente attento ai temi sociali. «Assicuro - chiosa il consigliere - che, da parte nostra, anche su proposte non firmate dal Movimento 5 Stelle, c'è sempre stata la massima attenzione e disponibilità su questi aspetti sociali. Abbiamo sempre lavorato per migliorare le leggi, anche quando venivano presentate da altri. Quando lo spirito è quello giusto, ossia quello di migliorare la qualità della vita delle persone, siamo sempre in prima linea e propositivi». Si attende solo il ritorno ad una piena ed effettiva normalità, anche istituzionale. (A.Tor.)



Il vescovo Francesco Marino in visita a La Casa di Francesco

Entusiasmo per la vita e cuore giovane di volontari over 65

DI LUISA LACCARINO

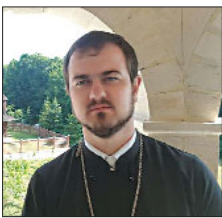
Si è soliti pensare che raggiunta la soglia dell'età pensionabile, una persona diventi automaticamente incapace di vivere. La Casa di Francesco, luogo di accoglienza per i «poveri» del territorio, dimostra il contrario. Realizzata a Scafati, presso la parrocchia San Francesco di Paola, ha risvegliato nella comunità parrocchiale e nella cittadinanza la partecipazione e la cura per la vita dell'altro. Il desiderio diligente di solidarietà ha fatto sì che l'intera città indossasse il grembiule del servizio. Anche e soprattutto gli anziani. Come Ciro e Giretta. «Fratelli e sorelle», così spontaneamente chiamano gli ospiti, mentre raccontano la loro esperienza di volontariato. Ciro, in pensione da qualche anno, è tra coloro che hanno contribuito alla prima iniziativa di aiuto ai clochard durante l'emergenza fredda, da cui è nato il

progetto. Si occupa della quotidianità della Casa, dell'accoglienza dei nuovi ospiti e del soccorso durante la notte: «Non sono nuovo alle esperienze di servizio, soprattutto verso gli anziani, ma questa è un'esperienza diversa. Ti trovi di fronte a persone ferite nella loro umanità, a cui l'alcol, il gioco d'azzardo o gli stessi familiari hanno tolto la dignità. Capisci che devi metterti in secondo piano, per essere al servizio dei fratelli. È la nostra missione cristiana e non ha orari. La Casa è una continua sorgente di grazia, noi siamo i canali a cui viene chiesto di dare gioia sempre a più persone». Un'esperienza di fraternità che supera la logica del fare. Si tratta di essere famiglia: «Tutto ciò che desidero per i miei figli e nipoti, lo desidero anche per i fratelli della Casa. Ci piace condividere il tempo con loro, non ci limitiamo ad erogare un servizio. La Casa di Francesco può essere vissuta solo così:

bisogna consumarsi per i fratelli, diventare povero con loro». Un servizio impegnativo, che non fa sentire il peso della stanchezza. Ce lo assicura Ciretta, con i suoi 80 anni ed il sorriso contagioso: «Sono tra le cuochie della Casa. Da buona nonna, mi riempio di gioia quando vedo che hanno mangiato tutto e mi dicono che la mia cena era squisita. Soprattutto, però, mi piace donar loro un sorriso che magari possa dare un po' di speranza per il futuro. Torna a casa e mi sento rigenerata, col cuore giovane e con più entusiasmo per la vita. Ho la possibilità di donare ma anche di ricevere tanto. Scherzare e parlare coi giovani, mi fa sentire bene e li incoraggio a non essere pessimisti». L'immagine che più le sta a cuore è il momento in cui ha preso vita il progetto: «È bello ricordare gli inizi, vedere quante cose siamo riusciti a realizzare insieme e ringrazio per la possibilità di prenderne parte insieme ai miei figli».

Una palestra di carità

Il 5 marzo 2017 venne inaugurata La Casa di Francesco nella parrocchia San Francesco di Paola in Scafati, nata dall'iniziativa dell'associazione Emmaus, in collaborazione con la Caritas diocesana. Una palestra della carità per tutti: così la definì il parroco don Peppino De Luca, mentre il nostro vescovo Francesco apriva le porte della Casa. Una struttura di prima accoglienza dove chiunque potesse trovare un pasto caldo, un posto per dormire, dolce e vestito, ascolto ed accoglienza. Da allora scorso La Casa di Francesco ha ricevuto in gestione un bene confiscato alla camorra, dedicato alla memoria del nonno Peppino Diana, che era destinato all'ospitalità di padri separati in difficoltà.



Sopra, don Yulian Skaskov. A destra, Antonio Bonifacio di Migrantes



Stranieri over 60, pochi e ben inseriti

DI ANTONIO TORTORA

Anziani stranieri e vita in Campania. Una relazione inaspettatamente tranquilla, come risulta dai pochi dati riscontrabili e dalle opinioni degli esperti e di chi ha contezza o vive la loro realtà. Un primo riscontro offre interessanti spunti di riflessione. «Il numero degli over 60 è molto basso sia su Caserta che sui Napoli, dove abbiamo due sedi e due sportelli». Ad affermarlo è Sara Cotugno, operatrice di Cidis Onlus, uno degli organismi che collabora al progetto Impact Campania, volto a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri sul territorio regionale. «Su 800 persone che abbiamo seguito fino ad ottobre dell'anno scorso», spiega Cotugno – gli over 60 sono dieci, veramente pochi rispetto alla maggior parte che sono persone giovani. Richiedono informazioni di segretariato sociale, legata alla cittadinanza, soprattutto nel ter-

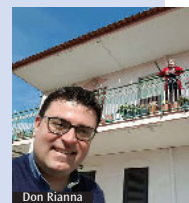
torio casertano, e sono, in prevalenza, donne dell'est Europa, provenienti da Ucraina, Russia e Polonia». A provare a spiegare le ragioni è Antonio Bonifacio, coordinatore regionale dell'Ufficio Migrantes: «Chi ha sessantacinque anni in Italia – spiega – è dunque, anche in Campania, non vi è giunto a sessant'anni, bensì a ventitré anni, cercando fortuna, ed ha deciso di rimanere perché, nel corso degli anni, ha lavorato come badante, come operaio, artigiano, muratore, o nei più variati campi. Il passaggio successivo, dopo l'inserimento, è stato quello di far venire i propri figli, così che potessero vivere insieme a loro il futuro della famiglia. Ovviamente, tutto ciò per quanto riguarda le altre parole, essi sono inseriti e non solo integrati nelle nostre realtà. «Sicuramente il numero delle persone che ci sono riuscite – continua – è maggiore rispetto a coloro che sono ai margini. Più

che integrati, il termine interessante è inseriti perché avranno fatto richiesta di cittadinanza. Saranno sicuramente persone che avranno versato i contributi e stanno usufruendo di pensione, che hanno fittato o comprato casa». Una testimonianza d'integrazione è fornita da don Yulian Skaskov, pastore della comunità di Nola, Ottaviano e Somma Vesuviana della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina in Italia: «Il territorio – spiega – comprende a Nola circa duecento anziani, a Somma Vesuviana circa centocinquanta, ad Ottaviano massimo cinquanta. Potrebbero tornare in Ucraina, in tempi di Coronavirus, perché il governo ucraino ha dato loro questa possibilità, ma preferiscono restare qui, perché si sentono più accolti e le cure mediche sono più efficaci. In generale, le condizioni di assistenza sono buone e non mi hanno mai segnalato problemi. Avendo il permesso di soggiorno non hanno difficoltà con i medici o la legge».

solitudine

Un saluto a distanza per essere meno soli

La storia di don Raffaele è simile a quella di tanti altri parroci che, in questo tempo, nel rispetto delle restrizioni, provano comunque con discrezione ad essere vicini a chi è maggiormente svantaggiato dalle condizioni di quarantena. Nel periodo difficile che stiamo vivendo per l'epidemia in atto, gli anziani sono, infatti, i più esposti ai problemi. Non solo perché i soggetti più a rischio dal punto di vista sanitario, ma anche a motivo dell'isolamento nel quale molti di loro possono trovarsi. «Non mi piace chiamarli anziani – dice don Raffaele Rianna, parroco a San Gennarelo di Ottaviano – preferisco adulti maturi. Ci siamo mai chiesti quanto possano essere lunghe le giornate di una persona anziana?». Specie di questi tempi, il peso della solitudine di chi vive da solo o comunque separato dal resto dei familiari e amici può essere davvero schiacciante. Ed ecco perché don Raffaele, con tanto di mascherina, ha fatto il giro degli anziani, nel pieno rispetto delle norme vigenti, per portare un saluto, un volto, per dire «la Chiesa c'è, non siete soli». E così via Argentina, zia Titina, nonna Francesca, nonna Rosa, zia Vincenzina, zio Pasquale, nonna Luisa, nonna Memeva, zia Lina, nonno Michele, zio Gennaro, e a tanti altri ancora, hanno visto il loro parroco. «C'erano alcuni anziani e persone sole, che avevano bisogno, non tanto di una telefonata ma di una presenza – racconta don Raffaele – una era avvilita perché sola, un'altra mi telefonava tutti i giorni puntuale. Alcuni li ho almeno salutati dalla finestra. Era una cosa necessaria. Spero ritorni presto la normalità, la vita di sempre». (A.Lan.)



Don Rianna

Per la sociologa De Vivo, l'invecchiamento della popolazione pone sfide decisive per il futuro. La Campania può essere laboratorio nazionale per ripensare il welfare, ma la politica deve fare di più

La «Terza età» cruciale per il futuro

DI ALFONSO LANZIERI

Il tema degli anziani è cruciale per tutta la società. È una delle idee portanti dello studio *Conoscere gli anziani per sostenere i bisogni e costruire il futuro*, a cura di Biagio Ciccone, presidente della sezione napoletana dell'Ada (Associazione per i Diritti degli Anziani). Pubblicata solo un anno e mezzo fa, l'indagine raccoglie una gran mole di dati e riflessioni sul tema della terza età nella realtà campana e napoletana. Paola De Vivo, che insegna Sociologia economica e Politiche per lo sviluppo presso

«Il coronavirus ci costringerà a fare i conti con i nodi irrisolti. Anziani non sono ancora al centro dell'agenda di governo»

l'Università Federico II di Napoli, è una delle firme dello studio. Professoressa, perché la questione della terza età è centrale? Per aspetti fortemente intrecciati: demografico, economico-sanitario, familiare. In Italia, abbiamo una componente di anziani molto elevata, in relazione al resto della popolazione. Questo dal punto di vista sanitario comporta evidentemente un appesantimento, ma ci spinge anche alla ricerca di miglioramento del sistema sanitario. Tale discorso vale anche per il tema delle pensioni. E poi la questione «famiglia»: spesso sono proprio questi ultime a farsi carico del lavoro di particolare cura che richiede un soggetto anziano; c'è a tal proposito da aggiungere che in molti casi gli anziani sono però anche il sostegno al reddito della famiglia, in particolare nelle Sud. Secondo lei, la politica come si è occupata del tema negli ultimi anni? In primo luogo, va detto che stiamo vivendo una crisi profonda dei modelli tradizionali di welfare state cui siamo abituati e a questa crisi non sta corrispondendo, in realtà, la ricerca di soluzioni alternative. Ci si concentra, per lo più, sulla necessità – di per sé vera – di ripensare la sostenibilità economica del nostro

welfare, ma non tutto può essere tutto ridotto a questa dimensione. In secondo luogo, c'è un'ambiguità di fondo da sciogliere: gli anziani sono un grande bacino elettorale, e naturalmente i partiti lo sanno, ma a questa centralità di voto non corrisponde una pari importanza nell'agenda politica. A tal proposito, mi direi che si starebbe fare anche molto con poco: nel welfare contemporaneo il terzo settore conta tantissimo, e un migliore raccordo con associazioni e cooperative permetterebbe di contenere la spesa e generare servizi. Un servizio per portare la spesa agli anziani che ne hanno bisogno; oppure ancora, un anagrafe comunale di persone disponibili a lavorare a casa di anziani non autosufficienti, accompagnato da un aiuto alle famiglie per il pagamento delle prestazioni. E potrei fare altri esempi. Lei sostiene che la Campania sia un caso di studio emblematico del problema della terza età. Perché? Per i peculiari caratteri sociali ed economici da cui è contraddistinta. La Campania è una delle principali regioni del Mezzogiorno, ha una struttura sociale con significative differenze interne, con fasce di popolazione che toccano punte di

estrema povertà. Insomma, è un laboratorio perché è socialmente varia e perché presenta complessi problemi sociali: studiarla significa poter trarre modelli utili per tutto il territorio nazionale. Ad esempio, la nostra Regione è innervata di attori del terzo settore che nonostante le difficoltà hanno lavorato bene negli ultimi anni: c'è un'esperienza maturata nel tempo che andrebbe messa meglio a sistema. Questo dato può valere per tutto il Paese e incrociare il grande tema dello sviluppo: quanto può movimentare il mercato del lavoro uno sviluppo sistemico dei servizi alla terza età? L'esperienza «coronavirus» come impatta su questo tema? Chi ha i parenti anziani, in questi giorni, moltiplica gli sforzi e l'attenzione per preservarli. Devo dire che, tutto sommato, in questo momento delle forme di assistenza spontanea, pur nelle enormi difficoltà, si stanno trovando: c'è chi va a fare la spesa al supermercato, chi si occupa di acquistare i medicinali in farmacia ecc. Credo che il coronavirus sia, insomma, una sorta di lente d'ingrandimento su realtà cruciali nel futuro delle nostre società: terza età, sistema sanitario, welfare. Gli eventi quasi ci costringono a porre attenzione a questi temi troppo trascurati, e alla necessità di ripensarli, guardando certo alla sostenibilità ma mettendo al centro la persona.



Salute e reddito: il Sud ancora indietro sulla tutela

Insufficiente la rete di servizi socio-sanitari dedicati: la Campania in coda per numero di posti letto Forti gli squilibri territoriali anche sul fronte pensionistico

Secundo lo studio *Conoscere gli anziani per sostenere i bisogni e costruire il futuro* (2018), la situazione degli anziani nella nostra Regione, sotto molti aspetti, scota notevoli differenze in negativo rispetto al Nord del Paese. Più che una novità, purtroppo, si tratta di una conferma. Dal punto di vista della salute, ad esempio, «se, in media, in Italia il 20,1% delle persone anziane esprime un giudizio negativo delle proprie condizioni di salute – scrive Pasquale Gallo – nelle regioni meridionali c'è una peggiore percezione. Secondo i dati più recenti, in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania si possono raggiungere quote rispettivamente del 30%, 29,7%, 27,4% e 26,7%. Le variazioni territoriali osservate per la valutazione soggettiva delle condizioni di salute della popolazione anziana trovano conferma in un altro indicatore di salute. Considerando infatti la percentuale di multicronicità (la cronicità) è la caratteristica di una certa malattia quando questa è permanente) che a livello nazionale è pari al 41,2% e presenta un forte differenziale di genere (quasi il 50% tra le donne e poco più del 30% tra gli uomini), le posizioni di maggior svantaggio si rilevano nel Mezzogiorno: la Campania

occupa il quarto posto tra le regioni più penalizzate. La nostra regione è anche quarta per prevalenza di limitazioni funzionali (ridotta capacità motoria). Interessante, a questo punto, uno sguardo ai servizi di assistenza. «Il rapporto tra il numero dei posti letto e la popolazione residente di 65 anni e più, cioè quella che potenzialmente potrebbe usufruirne – riporta ancora Gallo – è pari a 2,2 posti letto per cento anziani. Si riscontrano forti variazioni tra Centro-sud e Nord: si va da 0,7-2,2 letto ogni 100 individui per il Mezzogiorno e il Centro, ai 2,7-4,4 del Nord. La Campania, purtroppo, occupa l'ultima posizione con 0,7 posti letto». Non va meglio sul fronte del reddito. Le pensioni più elevate si percepiscono nel Nord-Est (quasi 19,000 euro in media, più della media nazionale); segue il Centro quasi alla pari, e poi Nord-Est di poco scartato che comunque supera i 18,000 euro l'anno. Nel Mezzogiorno, invece, la situazione è peggiore. In Campania il reddito medio pensionistico è pari a 15,500 euro. Percepiscono meno di tutti i pensionati della provincia di Benevento, con 14,642 euro l'anno), e più di tutti quelli della provincia di Napoli, con quasi 16,000 euro l'anno. (A. Lan)

l'indagine

Lo studio promosso dall'Ada Napoli

Per orientarci nell'universo del complesso tema della «terza età» ci siamo serviti anche dell'indagine «Conoscere gli anziani per sostenere i bisogni e costruire il futuro» pubblicata nel 2018». Il saggio aiuta a inquadrare la questione non solo dal punto di vista oggettivo (numeri, tendenze, percentuali), ma anche socio-politico, sollevando problemi e individuando prospettive. Lo studio – pubblicato da «Franco Angelini» – è stato promosso dall'Ada di Napoli, l'Associazione per i Diritti dell'Anziano, il cui presidente Biagio Ciccone ha firmato l'introduzione. Hanno partecipato: Paola De Vivo, sociologa, docente presso l'Università Federico II di Napoli; Pasquale Gallo, laureato in Statistica e collaboratore di istituti di ricerca pubblici e privati; Caterina Rinaldi, dottore di ricerca in Politiche di sviluppo e gestione del territorio; Enrico Sacco, ricercatore di sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università Federico II di Napoli.

Obiettivo invecchiamento attivo

L'associazione di volontariato Auser, che opera in tutta Italia, nasce in Campania nel 1992. Oggi conta 26 sedi in regione, 3 nel territorio diocesano, a Scafati, Ottaviano e Torre Annunziata. Promuove l'invecchiamento attivo, che richiede un approccio integrale che coinvolga tutti gli aspetti della vita della persona anziana, evitando l'esclusione dal tessuto sociale. In collaborazione con enti locali e parrocchie, Auser si propone di favorire il diritto dell'anziano a vivere la propria età in quanto persona e cittadino, incoraggiando la solidarietà tra generazioni. Iniziative culturali, volontariato civico, attività ricreative e per il benessere fisico sono alcune delle proposte. Inoltre, attraverso l'azione Filo d'argento, l'Auser si occupa degli anziani che vivono in povertà, solitudine o fragilità, cercando di dare soluzioni concrete ai loro problemi. A volte, invece, basta semplicemente la disponibilità ad ascoltare.



Per Franco Buccino, presidente di Auser Campania, bisogna pensare seri miglioramenti per trasporti, abitabilità degli spazi e apprendimento permanente

DI LUISA IACCARINO

Protezione e promozione sono i criteri che guidano l'Auser nell'organizzazione delle attività volte a favorire l'invecchiamento attivo. A raccontarlo l'esperienza dell'associazione sul territorio è Franco Buccino, presidente di Auser Campania: «Bisogna fare attenzione quando parliamo di protezione e promozione perché possono nascondere il pericolo di un'ambiguità. Certamente, parlare di «anziani» significa considerare una realtà multiforme e non una categoria monolitica. Tuttavia è pericoloso dividere gli anziani in due categorie rigide: l'anziano svantaggiato, debole, che ha bisogno di tutela e protezione, e l'anziano autonomo che vive in condizioni migliori, è destinatario dei percorsi di promozione. Protezione e promozione devono essere declinate insieme. Le persone con svantaggi

economici e non autosufficienti non possono essere escluse dalle azioni di promozione, così per gli anziani autonomi, bisogna pensare misure di prevenzione e tutela. Dal nostro punto di vista, il volontariato ha il compito preciso di aiutare ogni cittadino anziano ad esercitare i propri diritti ed essere parte integrante della comunità». Invecchiamento attivo non è sinonimo di assistenzialismo ed indennità: «La sussidiarietà è necessaria, ma non sufficiente. Le quote di sostegno, ad esempio, non sempre sono impiegate dalla famiglia per il bene dell'anziano e, quindi, la sua condizione resta la stessa. Bisogna concentrarsi sulla cooperazione tra enti e sui servizi da offrire». In Campania, la proposta di legge sull'istituzione del Garante del cittadino Anziano potrebbe aprire nuove prospettive: «L'Auser siede al tavolo delle audizioni ed attendiamo approfondimenti sul testo della legge. È giusto che anche

questa fascia d'età abbia il suo garante, la cui funzione può essere arricchita. È una bella opportunità e non dev'essere vanificata. Non basta relegare un Garante nei palazzi della regione». Quali sono le urgenze nel nostro territorio? «Sicuramente trasporti, abitabilità degli spazi e apprendimento permanente. Sono interventi diretti al miglioramento della vita dell'anziano, ma hanno una ricaduta sul bene dell'intera comunità: aumento delle corse, pensiline, domotica, abbattimento delle barriere architettoniche. Nelle nostre città, ad esempio, molti anziani sono reclusi in casa perché gli edifici sono sprovvisti di ascensore. Per l'apprendimento permanente sono stati fatti vari regionali, ma non hanno avuto un seguito, eppure è un campo fondamentale. Dovrebbe essere realmente estesa a tutti, ed offrire non solo iniziative culturali ma anche strumenti formativi per proteggersi dalle truffe o per l'utilizzo delle nuove tecnologie».

Parroci che annunciano anche dai tetti del Web

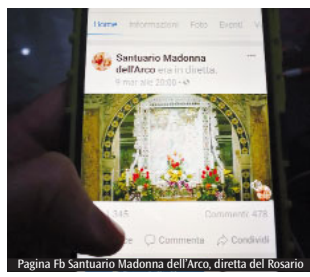
(segue da pagina 4)

«Nella liturgia - prosegue don Lammone - la presenza delle persone è condizio sine qua non per l'efficace opera dello Spirito. Né la dimensione solitaria, né quella virtuale possono fungere da palliativo a questa assenza. Per evitare però che questa assenza si trasformi in una perdita ho scelto la diretta». Padre Giuseppe Sorrentino guida il Santuario della Madonna della Speranza a Marigliano, ha dato più di un appuntamento online ai fedeli: «Per noi frati è una risposta alle richieste di preghiera. È un modo per dire che ci siamo e che preghiamo per tutti». «Ho ritenuto opportuno non spezzare il legame tra me e i miei parrocchiani, dice don Nicola De Sena, parroco di San Michele Arcangelo a Somma Vesuviana - soprattutto in questo tempo quaresimale. Per questo ho inaugurato la pagina Fa-

cebook della parrocchia. Ho mantenuto così tutti gli appuntamenti liturgici e formativi. Gran parte delle persone sta sperimentando la comunione con la parrocchia, ci stiamo riunendo online come una famiglia». Dalla parrocchia Sant'Antonio di Terzigno, e don Gianluca Di Luggo ad andare in diretta, scelta fatta per «intensificare il ritmo della preghiera perché ritengo necessario che tutti i cristiani, lettori attenti dei segni dei tempi, si riappropri del senso e della bellezza della preghiera e della comunione di preghiera. Sono convinto che questi strumenti moderni di comunicazione abbiano il loro significativo valore di mettere insieme». Don Ciro Biondi, parroco di Maria SS Addolorata a Tavernanova-Casalnuovo dice che «sono stati due i motivi che mi hanno convinto alla diretta: i giovani, che hanno chiesto di potermi ascoltare e poi la parola di Dio predicata il Vangelo sui tetti. Non ho vo-

luto privare nessuno della grazia del Vangelo e la celebrazione eucaristica è l'annuncio più grande. Spero che anche dopo continueremo a pregare sui tetti». «Leggo molte polemiche sulla questione dello streaming - sottolinea don Fernando Russo, parroco di San Paolo Eremita e SS Epifania a San Paolo Bel Sito - in merito al protagonismo. Vado in diretta tutti i giorni, tranne quando celebra il vescovo, perché la gente lo desidera. E per comunione che celebriamo in diretta ma condivido anche proposte di lettura e riflessioni. Entrare nelle case dei fedeli aiuta a favorire la preghiera». La lontananza dalla Messa è motivo di sofferenza. Ecco perché don Enzo Miranda, che guida la parrocchia San Giovanni Battista a Faiano di Marigliano, usa Facebook: «Le dirette non servono solo per riflettere sulla Parola o pregare il Rosario ma anche per alleggerire il peso di queste giornate, riflettendo e discutendo

su altri temi sociali. Ho poi scoperto che chi usa questi strumenti coinvolge anche chi non li usa, come le persone anziane». Il web è una realtà che la parrocchia San Felice in Pincis di Pomigliano D'Arco abita da anni, come racconta don Mimmo Iervolino, «il periodo di quarantena di questi giorni ha amplificato quello che già facevamo. Inoltre, si continua il corso di cesima e il corso prematrimoniale - alle tre del pomeriggio ci incontriamo su Skype per la Coroncina della Misericordia; su Zoom abbiamo fatto l'ultimo Consiglio Pastorale. Insomma la tecnologia ci aiuta». Per il parroco di Maria SS della Stella Nola, don Filippo Centella, «la scelta è nata per emozione, che come scrive San Paolo a Timoteo, "La Parola di Dio non è incatenata" (2Tim 2,10). Essa può e deve raggiungere, anche attraverso i mezzi della realtà virtuale, chi fa della Parola la bussola della propria vita e il criterio delle scelte quotidiane. E



Pagina Facebook Santuario Madonna dell'Arco, diretta del Rosario

I sacerdoti che non celebrano online usano comunque i social per coltivare le relazioni, provare a dare continuità alla vita delle comunità, confortare

anche questa è stata un'occasione per restare, virtualmente, ma realmente in comunione con tutti. Con la diretta dal Santuario della Madonna dell'Arco, invece, i fedeli si sentono in Santuario, vicini al Quadro della Madonna - com-

menta il rettore, padre Alessio Romano - Siamo online già da anni, e la diretta è combinata con una forte floodifusione. Sono strumenti che favoriscono il coinvolgimento dei fedeli, non solo quelli del territorio parrocchiale.

La pandemia porta presbiteri, aggregazioni laicali e servizi pastorali a ripensare le attività sfruttando i mezzi di comunicazione. Il vescovo si fa prossimo ai fedeli attraverso la Tv

Anche la tecnologia fa essere Chiesa

DI MARIANGELA PARISI

Chiese aperte per la preghiera personale; celebrazioni in parrocchia della Messa senza popolo, indicando alla comunità... (continua)

La tecnologia fa essere Chiesa. Il vescovo si fa prossimo ai fedeli attraverso la Tv. (continua)

WhatsApp e Skype - ma qualcuno si è anche spinto oltre usando Zoom, Speaker e Jisti Meet - e quella dei servizi pastorali quali la Pastorella Giovanile che sbarca su Instagram proponendo momenti di riflessione sul Messaggio per la Prossima Guangia diocesana è saltata ma già si programma qualche diretta con il vescovo. (continua)



I servizi. Squilli per dare coraggio

Anche i servizi pastorali fanno i conti con la quarantena. Come la Caritas di Nola, impegnata prima di tutto a mantenere i contatti tra il centro diocesano e le Caritas parrocchiali: «Stiamo mantenendo i contatti telefonici il più possibile» dice Raffaele Ceretello, vicedirettore - chiamando ogni due giorni. È un lavoro importante, perché tanti operatori si sentono in colpa per il venir meno dei servizi offerti fino a prima dell'emergenza coronavirus. Cerchiamo di sostenerli: siamo fortunati perché l'operazione è coordinata da una nostra operatrice che è anche psicologa e riesce a trovare la chiave giusta per incoraggiare e indirizzare. Sono circa 40 le realtà parrocchiali con le quali teniamo i contatti, e ovviamente parlo solo di quelle strutturate. Esistono altre realtà più informali che pure proviamo a seguire, e siamo in costante contatto coi parroci.

Caritas e Pastorale giovanile si riorganizzano per poter rispondere alle attese

residenziali. In altri termini, se prima la mensa e il dormitorio avevano degli orari di funzionamento, ora sono aperti 24 ore su 24. Ci dicono che dobbiamo restare a casa, ma chi una casa non ce l'ha? Tutti i nostri ospiti abituali hanno colto questa possibilità. Altro fronte, quello della Pastorale giovanile della Chiesa di Nola. Il 4 aprile prossimo, c'era in programma la Giornata mondiale della gioventù diocesana, ma l'appuntamento naturalmente è stato annullato. «In alternativa - afferma il responsabile don Umberto Guerriero - ci stiamo organizzando per un incontro in diretta in streaming del vescovo Marino con i giovani, per quello stesso giorno o in una data vicina. Utilizziamo i nuovi mezzi di comunicazione per supplire all'impossibilità di vedersi fisicamente. Né fratepetto - continua don Umberto - stiamo accompagnando i ragazzi all'evento con una serie di momenti social che ruotano attorno al Messaggio per la Giornata mondiale della gioventù 2020 di papa Francesco. Con dei video giornalieri, proviamo a riflettere sulle parti del Messaggio e, allo stesso tempo, dare dei consigli per vivere questo tempo complicato e dargli senso e qualità: consigli di lettura, ad esempio, o di carattere spirituale. Lo scopo è di non lasciare soli i giovani, ma far sentire loro che la Chiesa c'è, che li segue anche da lontano». (A.Lan.)

formazione. I corsi vanno avanti, ora si fa lezione nelle aule virtuali

Nel tempo dell'emergenza e dei decreti che limitano gli spostamenti nella speranza di rallentare il contagio da coronavirus, i percorsi formativi scolastici e universitari passano sulla rete. È questa la via scelta dall'Istituto Superiore interdiocesano Nola-Acerca «Giovanni Duns Scoto», che ha trasferito online i corsi fin da subito, sfruttando la piattaforma digitale Webex. «Anche noi come altre istituzioni accademiche - spiega don Francesco Lammone, direttore - abbiamo voluto rispondere alla situazione provando, con flessibilità, a ripensare momentaneamente la didattica, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione. Devo dire che l'interattività della nostra segreteria ha reso possibile tutto ciò. Assicurare continuità d'insegnamento è importante non solo dal punto di vista prettamente didattico: quella accademica, infatti, non è una folla indistinta, ma una comunità, e dunque tenere vivi i contatti è fondamentale». Anche il Percorso di Formazione Imprenditoriale, promosso dagli uffici di Pastorale sociale e del lavoro, Pastorale Giovanile, Caritas e Progetto Policoro, ha spostato i propri incontri sul web. 150 iscritti all'iniziativa cominciano lo scorso gennaio, seguiranno online le lezioni, grazie a Skype. Il primo incontro in rete è stato tenuto dal professor Enrico Sacca, che ha illustrato gli strumenti per una buona lettura del territorio, e due imprenditori locali: Giovanni Santorelli, di Santorelli Group Srl, che ha parlato della sua scelta di non licenziare la produzione, per restare fedele alla propria vocazione di azienda familiare e provare a dare lavoro ai giovani del territorio campano; l'altro è stato l'architetto Mariano Nuzzo, che ha spiegato quali sono i passi, le difficoltà e le opportunità, per aprire un'impresa oggi. Il 4 aprile prossimo, invece, sarà la volta di Carlo Borgomeo e Salvatore Barca: il primo è presidente di «Fondazione con il Sud», il secondo è funzionario del ministero per lo Sviluppo Economico. Si parlerà di capitale umano (come reperire risorse umane: soci, dipendenti); economico (come reperire finanziamenti: incentivi istituzionali, banche, finanziatori); professionale (come qualificare le risorse umane ed il patrimonio di conoscenza aziendale).

la riflessione

In questi giorni di sosta forzata mi è data la possibilità di leggere con più calma i quotidiani, di pregare più a lungo, di celebrare l'Eucarestia con maggiore partecipazione, insomma di far bene ciò che in un altro tempo mi risultava più difficile fare per gli impegni. Sono giorni in cui mi sorgono interrogativi, desideri di ricerca. Allora, vado a leggere pagine di storia per conoscere ancor meglio i periodi in cui i nostri antenati si sono dovuti confrontare con pesti, calamità, epidemie. In questo dipanarmi tra pensieri, letture, informazioni varie mi consola la possibilità di avere contatti grazie a una telefonata, a un messaggio su whatsapp, a

Alla ricerca di un senso per questi giorni difficili

un video. Si sente meno la solitudine, il deserto che in un certo senso si è creato. Vado notando che si sviluppano altri aspetti non secondari della mia persona, come il sentimento, l'emozione, e perché no, anche la capacità di commuovermi davanti ai disegni di tanti bambini che con mille colori scrivono «andrà tutto bene». Che meraviglia scoprire quanto bellezza di umanità si trova nei medici, negli infermieri e operatori sanitari. Trovo ristoro nella

Cdal. Anche listi Meet pur di essere insieme

Non c'è movimento o associazione in diocesi che non si stia misurando con la realtà digitale. Almeno è così per le realtà locali che fanno parte della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal). Tutte hanno fatto ricorso a WhatsApp. I gruppi e la graniticità dei listi che fanno applicazione di coltivare le relazioni - come conferma l'esperienza dei salesiani cooperatori, delle comunità dei Medici cattolici, dell'Unione amici di Lourdes e Santuari italiani e del Centro italiano femminile - e anche di coordinarsi per la preghiera. Quest'ultima è al centro dell'impegno quotidiano dell'Apostolato per la preghiera che attraverso i siti di cicktopray.org invia a pregare secondo le intenzioni del Papa, a farlo ogni giorno e in rete. Preghiera e meditazione centrali anche per i gruppi dell'Ordine Secolare Regionale e per il Movimento dei Focolari che sempre grazie a WhatsApp riceve giornalmente un breve commento al vangelo del giorno, e una volta a settimana, una breve riflessione dalla viva voce della fondatrice Chiara Lubich. Ma c'è anche chi, come la Comunità missionaria di Villageira, l'Equipe Notre Dame e il Commino neocatecumenale, è ricorso a Skype per fare incontri di programmazione e catechesi. Il Rinnovemento nello Spirito Santo invece ha

scelto di usare Jisti Meet, un'applicazione web che consentirà agli animatori della preghiera di potersi vedere e poter parlare. E così Caritas e Vincenziani si sono attivati per garantire la presenza in strutture di accoglienza e presso le famiglie bisognose: una presenza ad alto livello di vicinanza ma tutt'altro che virtuale.

Utili per pregare, per fare riunioni e per divertirsi le app però non bastano per aiutare i poveri

sollecitare le sue tre branche a raggiungere i bisognosi. Il santuario video dell'invito tramite WhatsApp: dei Capi - che fanno loro formazione su Skype - a Lupetti e Coccinelle. Esploratori e Guide, Rover e Scelte che rispondono con un proprio video che attesti impegno e raggiungimento del traguardo (preda in gergo scout). Più difficile limitarsi alla sola realtà virtuale per i Volontari vincenziani che hanno come primi destinatari del loro impegno i poveri. E così, se i legami tra i volontari vengono rafforzati tramite messaggi e telefonate, ci si incontra anche per aiutare i più bisognosi, consegnando, in sicurezza, il denaro per fare, e ad attivare alcuni voucher spendibili in supermercati di zona. (M.P)



Sotto la spinta dell'improvvisa emergenza, l'Isr e gli Uffici di pastorale diocesani si riorganizzano per proseguire i lavori e mantenere i contatti grazie alla tecnologia

Alfonso Lanzieri

10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Toma TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

